



L'orsa J4, che ha ucciso un giovane runner, è stata catturata ieri dai forestali in Trentino. Ancora incerto il suo destino

GIUSTIZIARE L'ORSA UNA VENDETTA SENZA SENSO

MARIO TOZZI

Invece di imparare dalla drammatica vicenda di Andrea Papi ucciso dall'orsa J4, si scatena una lotta tra fazioni opposte, come in una campagna elettorale pro o contro gli orsi e, più in generale, gli animali selvatici, che ci piacciono in ragione inversamente proporzionale alla loro vicinanza a casa nostra. Una lotta che sarebbe davvero molto triste se concludesse con l'uccisione di J4 e magari di altri due individui tenuti in custodia nel centro di Casteller, che certamente non si è fatto notare per sicurezza e condizioni ai tempi della seconda fuga di M49 (nel luglio 2019, l'orsa è scappata attraverso un recinto alto più di quattro metri e per di più elettrificato, come se avesse volato). Nonostante le prescrizioni Ispra e le inclinazioni bellicose del Presidente della Regione infatti, non si riesce a trovare una motivazione valida dal punto di vista ecologico e naturalistico per quella che sta acquisendo i caratteri di un'esecuzione in piena regola, una specie di rappresaglia o vendetta contro un animale che ha fatto semplicemente l'animale. La presenza dei cuccioli vicini alla madre durante le fasi della sua cattura, fa presumere che Andrea si possa essere sfortunatamente trovato in una situazione analoga, scagionando ulteriormente, se ce ne fosse ancora bisogno, J4 che, nel caso, si è comportata come qualsiasi essere vivente si sarebbe comportato.

Molto si è detto sulla presunta aggressività particolare di questa orsa, ma già il solo fatto di

avere i cuccioli con sé dimostra che non si sono misurate le parole. Aver distrutto le fototrappole e altri segnali estranei al bosco non fa che confermare il suo status di madre che difende il territorio dei cuccioli. Difficile poi comprendere se questi ultimi siano stati completamente svezziati, ma lasciarli andare liberi senza la madre potrebbe non essere stata un'ottima idea. Al di là di questo, sembra comunque del tutto improprio utilizzare le nostre categorie morali nel giudicare gli altri viventi, eppure abbiamo letto di "orsa assassina" e sentiremo ancora di "lupi cattivi" e magari "sciacalli infingardi": sarebbe curioso sapere allora come ci classificano gli animali, viste le stragi che abbiamo perpetrato ai loro danni. Nel corso del tempo Homo si è mostrato il più micidiale cacciatore in natura, tramutandosi, da preda che era, in un predatore che può arrivare al 100 per cento di successi, quando nel mondo naturale il 30 per cento è il massimo risultato ottenibile. È facile constatare che nessun ecosistema può reggere integro a un attacco così potente, supportato da un'apparecchiatura tecnologica extracorporea senza precedenti.

C'è però un minimo comune denominatore alla volontà di vendetta, alla limitazione territo-

riale, all'imporre regole umane a chi umano non è, al fastidio verso il mondo naturale visto come un impedimento alle nostre attività: e risiede nell'idea, che traspare continuamente anche nei commenti a questa vicenda, che i sapiens siano gli animali migliori, in qualche modo superiori a tutti gli altri. Traendone la convinzione che i nostri atteggiamenti siano comunque giustificati, in una specie di destino ineluttabile che ci assegna il potere di dominio e di decisione su chi debba essere allevato, chi addomesticato e chi, invece, si debba estinguere perché d'intralcio. Non sembra si capisca una elementare verità che è ben nota, invece, in tutto il mondo animale, cioè che nessuno si salva da solo e che noi abbiamo bisogno di tutte le altre specie di viventi, di quella ricchezza

Uccidere J4 manderebbe un messaggio sbagliato e diseducativo: sarebbe come dimostrare, ancora una volta, che i sapiens si sentono padroni del mondo

di quella vita che va dalle zanzare all'orso. E che l'estinzione di una specie provoca, a cascata, quella delle altre. Non per questo non dobbiamo difenderci, ma intervenire oltre misura provoca nuovi scompensi che si vanno a sommare ai vecchi, costringendoci a imporre ancora dei nuovi in un circolo vizioso senza scampo.

Secoli di caccie indiscriminate avevano quasi estinto l'orso nelle Alpi e il lupo in Appennino, avendo capito che non erano buone notizie ab-

biamo cercato di rimediare. Ora andiamo fino in fondo, facendo un definitivo passo indietro e lasciando "cuori selvaggi" intatti all'interno del nostro territorio per poterne tutti trarne giovamento. Fatto questo, andando in giro, segnaliamo la nostra presenza per tempo, dotiamoci di armi di dissuasione e studiamo le abitudini di questi nuovi, ma vecchi compagni di strada: la convivenza è un vantaggio per tutti.

Ma, al di là delle fazioni, "giustiziare" J4 manderebbe un messaggio completamente sbagliato e diseducativo: sarebbe come dimostrare, ancora una volta, che i sapiens si sentono padroni del mondo, certificando, in base ai comportamenti non uniformi ai propri, chi ha diritto di vivere e chi no. Ci fa piacere che gli orsi ritornino in quelle montagne che erano le loro da molto prima della nostra presenza, però poi dovrebbero improvvisamente trasformare la loro natura nomade e fermarsi ogni volta che superano un limite amministrativo. E decidiamo che il numero perfetto da quelle parti sia cinquanta, dimenticando che tutte le specie dei viventi equilibrano la loro pressione demografica in rapporto alle risorse del territorio, non in rapporto ai progetti dei sapiens: basterebbe, per cominciare, non immettere risorse aggiuntive, ma non si può certo sancire un'ecatombe solo perché noi non molliamo un centimetro quadrato di territorio. Vale la pena di sottolineare che nessun animale prolifera al di là dei limiti ambientali. Tranne uno, e non è l'orso. —

L'uomo e l'ambiente

Jj4 trappola mortale

L'orsa che aveva ucciso il runner catturata e trasportata al Casteller Ira degli animalisti: «È un lager». Fugatti: «Avremmo voluto abbatterla»

IL RACCONTO

Niccolò Zancan
INVIATO A TRENTO

L'orsa Jj4 è golosa di mele. È stata catturata alle 23 dell'altra notte, quando insieme a due cuccioli è entrata nella trappola a tubo rimpinzata di frutta. In tre dentro, un altro cucciolo fuori ad aspettare. Stavano dove le guardie forestali della provincia di Trento avevano concentrato le ricerche. Perché fino a quando il radio collare dell'orsa Jj4 aveva funzionato, tutti i segnali arrivavano da lì. Da un'area abbastanza ristretta. Mezzo montagna, dentro al bosco, dove scorre il torrente Meledrio, in Val di Sole, Dolomiti del Brenta. Cioè non lontano da dove l'orsa Jj4 ha ucciso Andrea Papi, 26 anni, che il 5 aprile correva sull'unica strada sterrata che dal comune di Caldes sale proprio su quella montagna.

La trappola si è chiusa. L'allarme è suonato. Sul posto è arrivata la squadra specializzata in catture, accompagnata da due veterinari. L'orsa ricercata è stata sedata. A quel punto, soltanto a quel punto, la trappola a tubo è stata aperta: i due cuccioli sono stati liberati. Mentre lei, a bordo di un furgone speciale della guardia forestale, è stata trasportata nell'unico posto italiano che può tenere in sicurezza degli orsi.

Si chiama «Oasi faunistica del Casteller». Altrimenti detta «Centro di recupero della fauna alpina». Serve principalmente per il ricovero degli animali feriti. È un'area di bosco e prato di 8 mila metri quadrati, completamente recintati, in località Castel Ivano, vicino a Trento. Un parco. Due stagni artificiali. E tre grandi gabbie, chiuse con una rete elettrificata alta 4 metri. In una di queste gabbie, adesso sta l'orsa ricercata. Su di lei pende un'ordinanza di abbattimento. Ma è stata sospesa dal Tar.

«Alle 2 del mattino era già sveglia, pesa 150 chili, è in buone condizioni di salute», dice Raffaele De Col direttore del dipartimento «Protezione civile, foreste e fauna» della Provincia autonoma di Trento. «La cattura è stata tutt'altro che facile. In quella zona vivono in tutto venti orsi. Jj4 è un animale con un'aggressività molto alta. L'abbiamo vista distruggere delle fo-



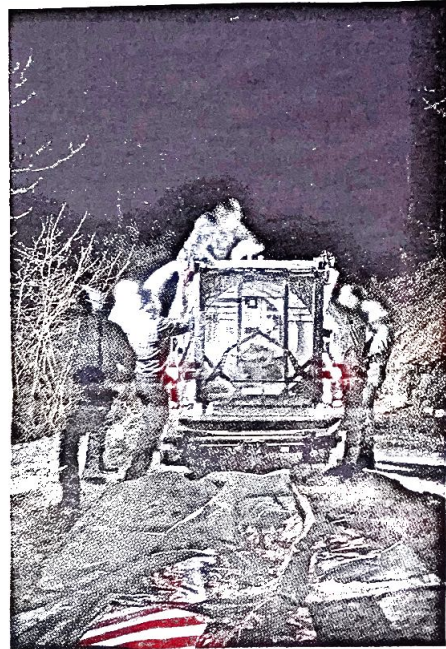
to-trappole e dei cartelli. I cuccioli hanno due anni, stanno bene e sono liberi. Per fortuna è finito il loro periodo di svezzamento».

L'orsa che ha ucciso un essere umano è rinchiusa al Casteller. Per gli animalisti quel posto «è un lager». Per il presidente della provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, è l'unica soluzione possibile in attesa della decisione dei giudici. «Noi avremmo voluto abbatterla sul posto», dice. «Ma a questo punto non ha più importanza. Vogliamo oc-

cuparci subito degli altri due orsi problematici. Su Mj5, un maschio di 3 quintali, abbiamo il parere favorevole dell'Irspra per l'abbattimento. Su M62 lo chiederemo. Queste sono le nostre priorità: abbattere gli orsi problematici che ancora sono liberi e occuparci del progetto «Life Ursus», completamente sfuggito di mano a chi lo ha introdotto in Trentino. Ci sono stati 8 attacchi agli esseri umani in otto anni. Ci sono ormai 120 orsi sulle nostre montagne, dobbiamo tornare a 50, così

come era previsto. Dunque, ci sono 70 orsi in eccesso. Non ci interessa fare filosofia, non ci interessano le questioni ideologiche. Qui non possono stare».

A chi chiede notizie sulle condizioni di vita dell'orsa Jj4 appena catturata, Fugatti risponde: «Non è un gatto. Servono condizioni di sicurezza». A chi gli fa presente che in molti stanno con gli orsi, sempre Fugatti risponde così: «A tutti quelli che ci chiedono di non abbattere Jj4 io dico: «Fatevi avanti». Abbiamo 70



A sinistra l'orsa Jj4 in trappola e in alto a destra la cattura e il trasporto dell'animale da parte delle guardie forestali

orsi. Venite a prenderli. Ma tutti esultanti».

Questo è il clima. Non proprio disteso. Al punto che, in previsione di eventuali manifestazioni per la libertà degli orsi, al Casteller è stata rinforzata la sicurezza. L'Italia è divisa, tanto per cambiare. Ornella Muti sta con gli animalisti. Il sindaco di Caldes, Antonio Maini, sta dall'altra parte: «La cattura di Jj4 è un primo risultato concreto. Ma adesso dobbiamo essere compatti affinché l'ordinanza possa essere portata a compimento». Il

metodo di abbattimento è già stato deciso: eutanasia. La camera di orso conosciuto meglio con il soprannome di Pappillon. Per molti era stato divertente raccontare le sue avventure: le continue fughe e le razzie per la libertà. Sembrava quasi una storia allegria, prima che la morte di una persona facesse irruzione sulla scena. «Non voglio che quell'orsa sia abbattuta», ripete la madre di Andrea Papi. «L'abbattimento non mi restituirà mio figlio».

Al parco del Casteller Jj4 non è sola. In un'altra gabbia, ben separata, c'è M49, esemplare di orso conosciuto meglio con il soprannome di Pappillon. Per molti era stato divertente raccontare le sue avventure: le continue fughe e le razzie per la libertà. Sembrava quasi una storia allegria, prima che la morte di una persona facesse irruzione sulla scena. «Non voglio che quell'orsa sia abbattuta», ripete la madre di Andrea Papi. «L'abbattimento non mi restituirà mio figlio».

FOTO: RICERCA NESTRATA

Il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo: «Abbattere un orso su cento non serve a niente»

«I tre cuccioli? Ormai sono esemplari indipendenti presto avrebbero comunque lasciato la madre»

L'INTERVISTA

Caterina Stamin

«Le persone sono terrorizzate. La situazione è sfuggita di mano e per riprenderla serve abbassare il conflitto. È giusto rimuovere l'orsa, che non ha nessuna colpa, ma serve per riportare un po' di calma nel territorio». Luciano Sammarone è il direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Un paradiso per umani e animali, dove vivono circa una sessantina di orsi marsicani in libertà, meno aggressivi di quelli trentini e più accettati dalla popolazione. Sammarone risponde al telefono con una voce strillante: «Sia chiaro: sono contro l'abbattimento di Jj4 - ripete più volte -. Un orso, su una popolazione di 100 esemplari, non cambia la situazione». Poi,

aggiunge, se deve passare la sua vita al Casteller, che è una specie di lager per gli orsi, allora tanto vale l'eutanasia». Quanto accaduto ad Andrea Papi, aggredito a inizio aprile, per l'esperto «è una tragedia che deve farci ripensare a come ristabilire un patto di tolleranza tra orsi e uomini». Direttore, come tenete sotto controllo i sessanta esemplari che vivono nel Parco? «Non li teniamo sotto controllo. Li seguiamo direttamente e indirettamente: attraverso i campioni di pelo, le orme. Poi quattro esemplari hanno il radiocollare».

Da cosa dipende la scelta del radiocollare? «Viene utilizzato quando un animale diventa confidente o problematico, gli viene messo per seguirlo e per vedere se le azioni che adottiamo per tenerlo lontano funzionano». Servirebbero più radiocollari?



Luciano Sammarone

«Teoricamente, sarebbe meglio che lo avessero tutti per acquisire informazioni, ma non è possibile. E poi la cattura è sempre un momento di stress per l'animale. Se vogliamo fare riferimento all'aggressione ad Andrea Papi, non si sarebbe potuta evitare la tragedia con il radiocollare: con quello strumento sai dove si muove l'orso, ma se una persona ci va a sbattere contro non c'è rien-

te che si possa fare». Jj4 è stata catturata e potrebbe essere abbattuta. Cosa ne pensa?

«In generale gli orsi quando sentono l'uomo scappano, non siamo le loro prede. Sono favorevole alla rimozione ma non all'abbattimento. Quando è stato lanciato il progetto «Life Ursus» sono state dettagliate delle linee guida: se l'orso aggredisce una persona, va tolto da quel territorio».

Il fatto che con l'orsa ci fossero i cuccioli può aver influito sull'aggressività? «Probabilmente sì, è un fattore che complica la situazione e che aumenta ancora di più la tristezza di questa disgrazia».

Esistono norme che vietano l'abbattimento di un'orsa con i cuccioli?

«Se fossero cuccioli nati quest'anno, di tre o quattro mesi di età, è chiaro che l'orsa non andrebbe rimossa perché i

piccoli non avrebbero un futuro. Ma con cuccioli di due anni, come questi di Jj4, è un altro tipo di operazione: tra qualche mese avrebbero comunque lasciato la madre». Si parla anche di «sfortimento» di orsi in Trentino. Come si sceglie quali esemplari uccidere o allontanare? «Non ne ho idea, è un'operazione che non sta in piedi, tecnicamente irrealizzabile». Come non correre rischi? «Riempiamo le montagne di cartelli, regalare campanelli alle persone, tenere i cani al guinzaglio. Il rischio zero non esiste ma si può abbassare». Lei vive in Abruzzo, frequenta i boschi?

«Sì, non ci vado in giro in orari notturni ed evito comportamenti che possono dare addito a situazioni di spavento per gli orsi. Non giro ancora col campanello ma per dare il buono esempio forse comincerò».

Si è mai trovato di fronte un orso?

«Sì, ho alzato la voce e le mani, e se ne è andato. Tutti dicono di non perdere la calma, ma capisco che non sia facile».

FOTO: RICERCA NESTRATA


IL TERMOVALORIZZATORE DI ROMA DIVIDE L'OPPOSIZIONE. OGGI AMBIENTALISTI IN PIAZZA

Conte pungola Schlein: «Voti con noi sui rifiuti»

■ Dopo aver innescato il dominio politico che ha condotto alla caduta del governo Draghi nella scorsa legislatura, l'inceneritore di Roma continua a rappresentare un fattore deflagrante del quadro politico, soprattutto nel campo del centrosinistra. Domani mattina alla Camera è prevista la votazione sull'ordine del giorno al decre-

to Pnrr presentato dal M5S; il testo impegna il governo a non proseguire con la strategia dei termovalorizzatori, in ossequio alle linee guida europee sulla gestione dei rifiuti.

Tutto ha fatto, Giuseppe Conte, tranne che dare un profilo basso alla vicenda. «Il Pd voti con noi», ha detto il leader pentastellato, consapevole dell'im-

barazzo che la questione crea all'interno della nuova gestione di Elly Schlein. Nella mozione che sosteneva la segreteria, si faceva riferimento alla necessità di innovare il ciclo dei rifiuti. Nella segreteria dem c'è anche l'ambientalista Annalisa Corrado, che in passato si è schierata contro il mega-impianto voluto dal sindaco Roberto Gualtieri,

Schlein non si è ancora espressa sulla questione, ma alcuni dei suoi giudicano quella dei 55 alla stregua di una provocazione.

Il capogruppo al Senato Francesco Boccia, di solito non ostile al M5S, considera «inaccettabile» di aprire una discussione su un odg che non c'entra nulla col provvedimento di cui si sta discutendo: è una cosa che di soli-

to la fa, in maniera ostruzionistica, un partito che prova a mettere in difficoltà un altro partito». Verdi e Sinistra Italiana, invece, presenteranno un odg in cui si chiede di «escludere dai poteri del Commissario straordinario quello di autorizzare nuovi impianti di incenerimento nel territorio di Roma Capitale, nel rispetto del Pacchetto Economia Circolare dell'Ue e del Piano regionale dei rifiuti del Lazio». L'odg è riferito al comma 2 dell'articolo 52 del decreto Pnrr, che prevede una spesa pari a 250 milioni a disposizione del

commissario per «tutti gli interventi necessari alla messa in sicurezza della discarica di Malagrotta di Roma». «La nostra linea sul tema è sempre stata identica e assolutamente limpida» spiegano il senatore Peppe De Cristofaro, il deputato Filiberto Zaratti, e il capogruppo Avs in consiglio regionale Claudio Marotta. Questo pomeriggio, Legambiente chiama a raccolta per una manifestazione in piazza del Campidoglio tutti quelli che si battono contro l'inceneritore. Ci saranno i rossoverdi e ci sarà anche Conte. (g. san.)

Catturata l'orsa, Fugatti vuole il colpo di grazia

Jj4 rinchiusa nel centro Casteller. Il presidente della provincia di Trento se la prende con gli animalisti: l'aggressione è causa loro

LUCA MARTINELLI

■ «Noi avremmo voluto abbattere l'orsa sul posto» ha detto ieri il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, durante la conferenza stampa convocata per illustrare i particolari della cattura di Jj4, l'orsa responsabile dell'aggressione che il 5 aprile ha ucciso il giovane Andrea Papi, mentre correva sul monte Peller. «Abbiamo rafforzato la presenza delle forze dell'ordine davanti al Casteller per eventuali manifestazioni degli animalisti che sono la conseguenza di quanto accaduto» ha aggiunto parlando del Centro di recupero fauna alpina dove è stato rinchiuso l'animale e addossando di fatto la colpa del tragico incidente a chi negli anni ha protestato contro la sua lotta senza quartiere all'orso in Trentino.

L'ANIMALE È STATO catturato nella serata di martedì, intorno alle 23, «con le modalità della gabbia tubo» contenente della frutta, ha specificato Fugatti. L'orsa era con i suoi tre cuccioli, di circa due anni e del peso di 35-40 chili, lasciati liberi. «Nei prossimi giorni sarà convocato il tavolo di confronto con il ministero dell'Ambiente per studiare le modalità e la concreta possibilità del trasferimento degli orsi in eccesso» ha aggiunto.

Ieri, intanto, il Tar di Trento ha rigettato l'istanza presentata



Un'immagine dell'orsa Jj4, catturata nella notte di martedì

Lasciati liberi i tre cuccioli. Si valuta di trasferire i plantigradi in eccesso

dalla Provincia per anticipare al 20 aprile l'udienza relativa alla sospensione dell'ordinanza di abbattimento dell'orsa Jj4, confermando la camera di consiglio fissata per l'11 maggio.

OGGI SARÀ A TRENTO anche la Lav, che ha richiesto un incontro urgente a Fugatti. L'obiettivo è organizzare il trasferimento dell'orsa all'estero, nel rifugio-santuario individuato dall'associazione. Lav chiede anche di vedere l'orsa rinchiusa al Casteller «per verificarne le condizioni di detenzione e di salute». Casteller, una struttura costruita per l'accoglienza provvisoria di esemplari di orso e non per la cattivazione permanente, è un'area di bosco e prato di 8 mila

metri quadrati inserita nel Centro faunistico di proprietà dell'amministrazione provinciale, sulla collina a sud di Trento. SULLA VICENDA ha espresso il proprio parere anche Paolo Colangelo, dell'Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iret). Gli orsi non diventano mai aggressivi perché vedono l'uomo come una preda, ma solo quando si sentono minacciati, ad esempio nel caso si tratti di una mamma con i suoi cuccioli,

oppure se viene disturbato durante la caccia, ha spiegato intervistato dall'Ansa. «In Trentino ha aggiunto - si è persa la cultura della convivenza con gli orsi: in quella zona, infatti, questa specie era scomparsa ed è stata reintrodotta solo 20 anni fa. Da quel momento la popolazione animale è aumentata ed è entrata in conflitto con quella umana, che non sa più come comportarsi in queste circostanze».

In Italia, dopo essere scomparso a causa della caccia, per molto tempo l'orso è sopravvissuto solo nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. «Qui la popolazione è abbastanza ristretta, di circa 50-60 esemplari, e le persone non hanno perso quella cultura della convivenza che invece è stata dimenticata in altre zone» commenta Colangelo. La cultura della convivenza si basa anche su una comunicazione efficace, come racconta il manifesto Daniela D'Amico, responsabile dell'ufficio comunicazione del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. «Gli animali, come gli esseri umani, non sono né buoni né cattivi per indole. Quando si parla di Natura, spesso prende il sopravvento l'emotività, che è senz'altro importante, ma non possiamo fare a meno di considerare anche la razionalità, riflettere sulle condizioni esterne che provocano determi-

nati comportamenti. Altrimenti si racconta che l'animale è "cattivo" e quindi in un territorio antropizzato come quello Trentino non ci può stare». Secondo D'Amico, a fronte di quanto sta accadendo serve spiegare «l'importanza della presenza dell'orso in un ambiente, perché non ha senso parlare di cambiamento climatico o di diminuzione della biodiversità se non capiamo nel profondo che cosa comporta l'orso nella nostra vita. Se in un ambiente vivono l'orso, il lupo o l'aquila significa che quello è un territorio sano, anche per noi. Se supporta la presenza dei grandi predatori, supporta anche la presenza dell'uomo». Il problema, spiega D'Amico, siamo noi, che giochiamo a fare Dio: levo l'orso, perché stando fastidioso, poi lo rimetto». COMUNICAZIONE EFFICACE è anche usare i termini corretti. In diversi titoli di giornale nelle ultime due settimane è stato usato il termine «sbranato» per descrivere la morte di Andrea Papi ad opera di Jj4. Ma non è così. «L'orso ha aggredito la povera vittima, probabilmente dopo un incontro che aveva spaventato entrambi. Ma, secondo le ricostruzioni, non c'è stata predazione. Usare quel termine fa parte di una comunicazione sbagliata. È stata l'aggressione di un essere enorme a un ragazzo».